

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA ha costituito, rendendola operativa dal mese di novembre 2002, la società a responsabilità limitata Poste Assicura, per lo svolgimento dell'attività di intermediazione in campo assicurativo;

Poste Assicura srl, dunque, ha assunto il ruolo di agente plurimandatario per prodotti diversi di matura assicurativa;

ancora nell'anno 2002, Poste Assicura srl ha assunto mandato di agenzia da Egida SpA, impresa di assicurazione del ramo danni, ed ha avviato la collocazione di due prodotti: assicurazione della casa di abitazione ed assicurazione delle responsabilità del capofamiglia;

le relative polizze sono in realtà collocate da Poste Italiane nella sua funzione di Poste Assicura, utilizzando la rete degli uffici postali, in numero di 1.050 alla data del 31 dicembre 2002;

la perdita accusata da Poste Assicura srl di 16.000 Euro alla data del 31 dicembre 2002, non appare ovviamente significativa, sia in ragione dell'incidenza delle spese di costituzione della società sia in ragione dell'incidenza del periodo troppo breve di operatività della società appena costituita —:

se Poste Assicura srl, nel corso del primo semestre del 2003, abbia assunto altri mandati di agenzia da parte di altre compagnie di assicurazione;

se Poste Assicura srl abbia già avviato, o intenda avviare, la collocazione di altri prodotti di natura assicurativa;

quale sia il livello della specifica competenza del personale di Poste Italiane, delegato alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come vengano ripartiti, fra Poste Italiane e Poste Assicura, i compensi provvigionali conseguenti alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come sia stata prevista la gestione burocratico-amministrativa dei sinistri denunciati dagli assicurati.

(3-02511)

* * *

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta orale:*

LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dei crediti d'imposta per gli investimenti è, purtroppo, tristemente nota a tutti quegli imprenditori meridionali che, confidando in una legge dello Stato, hanno fatto investimenti e creato occupazione sino all'8 luglio 2002;

infatti, l'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha sensibilmente modificato la precedente procedura di concessione dei crediti d'imposta, prevista dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevedendo un meccanismo di preventiva autorizzazione da parte del centro operativo di Pescara dell'agenzia delle entrate, con i limiti di bilancio di volta in volta stabiliti;

per avere cognizione esatta delle principali problematiche sul credito d'imposta investimenti, è bene tenere distinte due particolari ipotesi, che in questi giorni stanno creando forti preoccupazioni agli imprenditori salenti;

le aziende che hanno realizzato investimenti prima dell'8 luglio 2002 saranno fortemente penalizzate;

infatti, in base al decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 6 settembre 2002 (in *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 2003, n. 82), le imprese, che avevano avuto accesso alla Visco-sud, nel 2003 potranno usufruire dello sconto soltanto per un importo massimo del 10 per cento del credito maturato, percentuale che, a sua volta, si riduce ulteriormente al 6 per cento per gli anni dal 2004 in poi;

in pratica, così com'è congegnato, lo sconto fiscale verrà diluito in 16 anni e ciò porterà ad una sicura crisi finanziaria tutte quelle imprese che, confidando in una precedente legge dello Stato improvvisamente modificata con effetto retroattivo, hanno fatto consistenti investimenti con indubbi vantaggi economici per il Mezzogiorno e per l'occupazione;

non è pensabile né credibile che, in questo modo, siano vanificate e compromesse le iniziative industriali meridionali, che da anni devono combattere con la disorganizzazione burocratica, la criminalità organizzata, la mancanza di infrastrutture e oggi, anche con la beffa fiscale;

il Governo aveva promesso che sulla vicenda sarebbe intervenuto in modo da non mortificare le giuste aspettative degli imprenditori; così non è stato, per cui la mancanza di certezze nel credito d'imposta e la farraginosità normativa del settore hanno fatto (e faranno), giustamente, perdere fiducia e voglia di fare impresa, soprattutto nel Mezzogiorno;

né vale la giustificazione, sinora adottata dal Governo, che la precedente normativa avrebbe potuto creare gravi scompensi finanziari al bilancio dello Stato; infatti, sarebbe bastato dire, chiaramente, che per tutti gli investimenti da realizzare da una certa data in poi non ci sarebbe più stato alcun credito d'imposta, per salvaguardare, così, quantomeno, di diritti acquisiti di coloro che, invece, prima dell'8 luglio 2002, avevano già fatto consistenti investimenti, con notevoli esborsi finanziari ed esposizioni bancarie;

oggi, c'è ancora tempo per rimediare parzialmente al marchiano errore, se c'è,

però, la volontà politica di tutelare seriamente le imprese meridionali, creando le condizioni per favorirne lo sviluppo, non per portarle, come sta accadendo oggi, al sicuro collasso;

la prima modifica è nel senso di limitare lo sconto fiscale al massimo in tre anni, come, peraltro, è previsto per il nuovo regime varato dal Governo per gli investimenti realizzati dopo l'8 luglio 2002; non c'è, infatti, alcuna ragione plausibile per non equiparare i vecchi crediti d'imposta al nuovo regime fiscale;

infine, questa è l'occasione per mettere alla prova concreta l'effettiva elasticità del Fondo unico per il Mezzogiorno, previsto dall'ultima finanziaria, nato proprio per favorire gli interventi più efficienti in particolari situazioni economiche, come l'attuale;

in ogni caso, in attesa delle necessarie modifiche legislative, l'Api di Lecce, insieme ad altri imprenditori, ha impugnato dinanzi al Tar il decreto ministeriale sopraccitato;

la particolare e complessa disciplina normativa dei crediti d'imposta per gli investimenti ha subito in un anno sostanziali modifiche, soprattutto di ordine procedurale, in quanto, ripetesi, il meccanismo non è più automatico ma soggetto a preventive autorizzazioni del centro operativo di Pescara, con i limiti di spesa di volta in volta previsti;

un particolare problema, che creerà notevoli disagi e preoccupazioni agli imprenditori salentini, riguarda le compensazioni dei crediti d'imposta che furono effettuate nella giornata del 13 novembre 2002 quando, nel pomeriggio dello stesso giorno, uscì la *Gazzetta Ufficiale* n. 266, con la pubblicazione del decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002, che bloccava qualsiasi utilizzo del credito sino alla data del 31 marzo 2003;

in sostanza, era accaduto che con la finanziaria per il 2003, era stata prevista la sospensione dell'utilizzo del credito d'imposta sino al 10 aprile 2003;

la norma, però, sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2003 ma poiché il Governo era preoccupato per i possibili buchi di bilancio fu, allora, emanato il decreto-legge n. 253 del 2002 che anticipava il blocco dell'utilizzo già dal 13 novembre 2002;

molti imprenditori, però, ebbero la notizia ufficiale nel pomeriggio del 13 novembre 2002, con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito d'imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei sessanta giorni;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito:

« Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restando validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

pertanto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato il credito d'imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi; e, tenuto conto dei notevoli importi in contestazione (centinaia di milioni di vecchie lire), ciò, già da oggi, crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori salentini;

una soluzione tecnica per cercare di risolvere il problema, tenuto, altresì, conto del principio della buona fede del contribuente, potrebbe essere quello di stabilire con una legge particolare, eventualmente di interpretazione autentica, di ritenere valide tutte le compensazioni fatte nella

giornata del 13 novembre 2002, considerate le particolari circostanze del caso;

oltretutto, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, che annullavano i codici tributo, alcune Banche salentine hanno consentito lo stesso le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì), ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per sé caotica -:

se ritengano necessario adottare un'iniziativa normativa *ad hoc* urgente eventualmente anche nella prossima legge finanziaria per il 2004 in cantiere, per evitare un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, tenuto conto che, ufficialmente, le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(3-02503)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in base alle tabelle elaborate dalla società di consulenza « Accenture » alla quale era stato commissionato uno studio da parte del Ministero della giustizia relativamente agli uffici del giudice di Pace in Italia alcune sedi verrebbero ad essere accorpate;

a parte il circondario della provincia di Napoli, di Isernia e di Mestre solo le sedi di Bianco (Reggio Calabria) Sestri (Genova) e Agropoli (Salerno) hanno superato il numero di 1.000 procedimenti;

lo studio però determina alcune gravi situazioni;

in particolare risulta incomprensibile la soppressione della sede di Bianco presso